Mrkgnao
nota di JP

- Mkgnao! Qualcosa di strano sta succedendo quando un romanzo riserva una parte importante nel dialogo a un gatto, con i suoi trattini di citazione, quelle che sembrano essere le sue stesse emozioni e intenzioni, e suoni molto realistici. Senza violare il principio della rappresentazione realistica che riteneva uno dei sacri imperativi della finzione, Joyce allarga la portata del romanzo dalla società umana a una comunità un po' più ampia di esseri senzienti.

Non è esagerato chiamare dialogo questo scambio all'inizio di *Calipso*. Nel contesto, la prima parola del gatto correttamente scritta (il ***miau*** di Bloom molto più avanti nel capitolo è un imbastardimento umano) si legge come un *Ciao a te! Sono qui*:

- Mkgnao!

- Oh, sei qui, disse Mr Bloom, distogliendosi dal fuoco.

Quando Bloom dice che le darà del latte, la ripetizione un po' più lunga del gatto commenta con impazienza il fatto che in realtà non lo sta facendo: ***Si chinò su di lei, le mani sulle ginocchia***.

[...]

- Latte per la miciolina, disse.

- Mrkgnao! piagnucolò la gatta.

Li chiamano stupidi.

Capiscono quello che si dice meglio di quanto noi non si capisca loro.

Il suo terzo discorso, ancora più forte e più lungo, richiede chiaramente: '*Dammi da mangiare!*': ***- Mrkrgnao! disse forte la gatta***.

E Bloom le dà il cibo. La sua risposta a questo risultato soddisfacente, qualunque siano le sottigliezze dell'intenzione felina che può contenere, significa ovviamente '*Sì*!: ***- Grr! esclamò lei e corse a lambire***.

Bloom pensa che il gatto ha altri modi per esprimersi: ***La gatta rispose miagolando e girò di nuovo interita intorno a una gamba del tavolo, miagolando. Proprio come quando incede impettita sulla mia scrivania. Prr. Grattami la testa.***

Prr. La comunicazione tra uomo e animale in questi scambi è tanto reale quanto la comunicazione tra uomo e moglie narrata diversi paragrafi dopo:

Disse a bassa voce nel vestibolo vuoto:

- Vado qui all'angolo, torno tra un minuto.

Udita la sua voce dir questo soggiunse:

- Vuoi niente per colazione?

Un debole grugnito assonnato rispose:

- Mn.

No. Non voleva niente.

All'uomo che conosce i suoi stati d'animo e le sue inflessioni, il lieve grugnito assonnato di Molly comunica le sue intenzioni con la stessa efficacia di una frase articolata, suggerendo che nel linguaggio è coinvolto qualcosa di più della sintassi logica. Gesti, intonazioni, un repertorio condiviso di segnali: queste risorse animali sono anche un fondamento della comunicazione umana, come riconosce Michel de Montaigne.

Joyce elaborò in modo fantastico la sua innovazione nel discorso romanzesco in *Circe*, dove non solo gli animali ma anche gli oggetti parlano, in una fantastica varietà di dialetti.

JH 2017